

L'OMINO DEI DESIDERI

di Giulia Cocchiella (Adattamento teatrale)

	<p>SULLA SCENA <i>Al centro, c'è la bottega dell'omino con qualche cesta; una di queste è più capiente, per poter contenere l'omino quando dorme. L'omino sta lavorando con molto impegno ad una delle sue ceste, poggiato su una sedia. Sullo sfondo, da sinistra, si vedono il panificio col panettiere che lavora, il letto di Selmira, la fermata dell'autobus dove è seduta la signora Teresa e, tutto a destra la casa della signora Teresa con un tavolo e due sedie.</i></p>
NARR 1	<p>C'era una volta un venditore di ceste che viveva nella sua piccola bottega. Il negozio era pieno di ceste intrecciate, piccole e grandi, così pieno che l'omino era costretto a dormire in una di esse.</p>
NARR 2	<p>Alcune ceste erano appese fuori dalle finestre come vasi di fiori, altre erano legate al tetto con spesse corde colorate, come aquiloni al vento. Il venditore era piccolo così, ma aveva mani abili e svelte.</p>
NARR 3	<p>Quanto al suo nome, nessuno lo sapeva con certezza, perché se ne stava quasi sempre nascosto: molto riservato, diceva la gente, o molto vergognoso, pensava Selmira, una bambina che passava spesso davanti al suo negozio.</p> <p><i>Distante dal negozio, a passo lento, arriva da destra Selmira, una bambina vispa e molto sensibile. Quando parla, lo fa con sicurezza: sa sempre il fatto suo.</i></p>
SELMIRA	<p>«Se uno si nasconde è perché si vergogna del suo naso o perché quel mattino ha indossato il maglione al contrario!».</p>
NARR 4	<p>Però i bambini sanno che nascondersi a volte significa avere un segreto da custodire, o sorprese da preparare... In effetti il piccolo venditore di ceste nascondeva un desiderio, che aveva scritto su un foglietto, ripiegato con cura e chiuso in un cestino.</p>
VENTO	<p><i>Da sinistra, entra saltellando, girellando e svolazzando, il personaggio del "vento". Ha uno sguardo un po' dispettoso, mai cattivo... diciamo da spiritoso "combina guai". Si avvicina così alla bottega, mentre l'omino sta lavorando e Selmira si sta avvicinando.</i></p>
NARR 5	<p>Ma un giorno di tempesta, il vento scopercchiò quel cestino e il foglietto volò via.</p>
VENTO	<p><i>Il vento prende un foglietto dalla cesta e lo tira proprio in direzione dei piedi di Selmira. Poi esce di scena verso destra.</i></p>
SELMIRA	<p>«Vorrei, vorrei, vorrei... aprire una cesta e trovare lei». <i>Selmira sorride dolcemente.</i> «Chissà chi avrà scritto questo messaggio?»</p> <p><i>Selmira si incammina piano piano verso casa sua con il biglietto in mano mentre il narratore legge</i></p>
NARR 5	<p>La grafia sembrava quella di un adulto, ma le O erano tonde come le fanno i bambini. Selmira si convinse che l'autore doveva essere un grande alle prese con un desiderio da grandi, di quelli che si sussurrano all'orecchio. Forse era innamorato? <i>(pausa lunga)</i> Selmira a innamorarsi non ci pensava nemmeno, però un desiderio lo aveva anche lei.</p>
SELMIRA	<p><i>Selmira prende una penna dalla tasca e finge di scrivere sul bigliettino, pronunciando la battuta</i></p> <p>«Vorrei, vorrei, vorrei aprire un cestino e trovarci un bel gattino»</p>
NARR 6	<p>Quindi piegò il biglietto e lo nascose sotto il cuscino prima di andare a dormire, perché aveva imparato che quello era un buon posto per i desideri.</p> <p><i>Nel frattempo, mentre parla il narratore, Selmira piega il biglietto e va verso il letto. Lo mette sotto il cuscino e dorme. Poco dopo, da sinistra entra la mamma, da destra entra il vento. Entrambe agiscono <u>mentre il narratore parla</u>: La mamma fa cenno a Selmira di svegliarsi, sposta il cuscino scoprendo il bigliettino.</i></p>

<p>NARR 6 MAMMA VENTO</p>	<p>Ma il mattino seguente, la mamma sbatté le lenzuola fuori dalla finestra</p> <p><i>La mamma prende il lenzuolo e lo sbatte verso il pubblico. Poi esce di scena a sinistra. Selmira si siede alla sua scrivania e disegna, fa i compiti... Il vento prende il bigliettino e, sempre saltellando e girellando, va verso destra e si dirige verso la fermata.</i></p>
<p>NARR 6 VENTO</p>	<p>Il biglietto volò via come una farfalla bianca e andò a posarsi sui capelli bianchi di una signora di nome Teresa che aspettava l'autobus - <i>Il vento poggia il biglietto sulla testa di Teresa ed esce verso destra.</i></p>
<p>TERESA</p>	<p><i>Teresa, con molta lentezza, si accorge del biglietto. Ha la faccia stranita, stupita, quando lo prende in mano. Si alza e guarda il pubblico e col biglietto ancora da guardare esclama con tono buffo, divertito.</i></p> <p>«Un messaggio dallo spazio!»</p> <p><i>Guarda e legge il bigliettino.</i></p> <p>«Vorrei vorrei vorrei aprire una cesta e trovare lei. Vorrei vorrei vorrei aprire un cestino e trovarci un bel gattino»... E io? <i>(prende una penna e scrive leggendo)</i> «Vorrei vorrei vorrei trovare in una cesta una dolce nipotina, da abbracciare ogni mattina per il tempo che mi resta».</p> <p><i>Teresa ripiega il bigliettino e lo mette nella borsetta.</i></p> <p>«Che bel gioco - si disse, - chissà chi lo ha cominciato!»</p> <p><i>Teresa si incammina piano piano verso il panificio, scuotendo il capo per il buffo episodio che le è appena capitato.</i></p>
<p>NARR 7</p>	<p>Ma quando fu dal panettiere si era già dimenticata di tutto, come accade a volte alle persone anziane. Così, nell'aprire il portafogli per pagare, il biglietto volò via.</p> <p><i>Arrivata al panificio, Teresa scambia silenziosamente due parole con il panettiere mentre parla il narratore. Sta comprando del pane. Il panettiere dà del pane a Teresa. Teresa tira fuori dei soldi dalla borsa e li dà al panettiere, ma le cade il bigliettino... Saluta e va via, tornando piano piano a casa sua, mettendosi a sedere vicino al proprio tavolo. Nel frattempo, il panettiere, passeggiando davanti al proprio tavolo, si accorge del foglietto e lo prende, lo legge</i></p>
<p>PANETTIERE</p>	<p>«Vorrei vorrei vorrei aprire una cesta e trovare lei. Vorrei vorrei vorrei aprire un cestino e trovarci un bel gattino. Vorrei vorrei vorrei trovare in una cesta una dolce nipotina, da abbracciare ogni mattina per il tempo che mi resta».</p> <p>«E io? Che cosa vorrei?» <i>rimane a guardare in aria pensoso, mentre il narratore parla</i></p>
<p>NARR 7</p>	<p>Gli tornò in mente un desiderio antico, messo da parte così da tanto tempo che adesso gli pareva il sogno di un altro. Perché il panettiere faceva il panettiere, non c'erano dubbi, ma il suo desiderio più grande era stato diventare un pittore. Così aggiunse sul biglietto:</p>
<p>PANETTIERE</p>	<p><i>(il panettiere prende una penna e scrive)</i> «Vorrei, vorrei, vorrei... trovare in un cestello tanti colori e un pennello!»</p> <p><i>Il panettiere, sorridente, posa il biglietto sul tavolo e torna dietro al tavolo a lavorare. Poi si appisola sulla sedia. Selmira si ributta a letto, Teresa si appoggia al tavolo e dorme anche lei. Rientra in scena il vento che prende furtivamente il bigliettino e va via velocemente, girando prima nel negozio, poi in primo piano davanti alla scena, roteando e saltellando con il biglietto in bella vista DURANTE TUTTA LA LETTURA DEL NARRATORE.</i></p>
<p>NARR 8</p>	<p>Il bigliettino era di carta leggera e a ogni sospiro di vento che entrava dalla porta si sollevava da terra, roteava in alto, ricadeva sul pavimento, senza sosta, come se danzasse. E a passo di danza volò fuori dal negozio, sulla strada. Stava nevicando. Il bigliettino dei desideri svolazzava leggero, fiocco di carta tra i fiocchi di neve. Forse era per quello che tutti guardavano la neve e pensavano ai propri desideri? Mentre nelle case si accendevano le luci, molti bambini, nelle loro camere da letto, quella sera, scrivevano lettere di desideri, e se fuori si fossero zittiti tutti e la città avesse smesso di fare rumore, si sarebbe sentito soltanto il brusio dei desideri e lo strofinio delle penne sulla carta.</p>
<p>TUTTI (F.C.) BISBIGLIANO</p>	<p><i>Vorrei... Vorrei... Vorrei... Vorrei... Vorrei... Vorrei... Vorrei...</i></p>

<p>NARR 9</p>	<p><i>Il vento continua a volteggiare in scena col biglietto in mano</i></p> <p>Il bigliettino dei desideri si confondeva tra i fiocchi bianchi e svolazzava nell'oscurità in cerca di un posto dove posarsi. Si muoveva verso l'alto, si fermava nell'aria come una libellula, poi proseguiva il suo volo.</p>
<p>NARR 9 MAMMA BAMBINA VENTO</p>	<p><i>Entrano in scena da sinistra una mamma con un bambino alla sua destra. La mamma le dà la mano, ma il bambino fa "ciao ciao" verso il pubblico.</i></p> <p>Finché passò lungo la strada una donna che portava con sé un bambino. Il bimbo aveva appena imparato a fare ciao e apriva e chiudeva la manina ai passanti. <i>(Il vento, svolazzando, gli cede il bigliettino e va via velocemente).</i> A un tratto gli volò tra le dita il biglietto dei desideri!</p> <p><i>Mentre passano davanti alla bottega dell'omino dei desideri, il piccolo lascia cadere il biglietto nella cesta dove dorme l'omino. Mamma e bambino escono di scena, l'omino si sveglia di soprassalto.</i></p>
<p>OMINO</p>	<p>«Chi è?» <i>Trova il biglietto ed esclama con meraviglia</i> «Per tutti i cestini! Questo è proprio strano!»</p> <p><i>Legge il biglietto rivolto al pubblico</i></p> <p>«Vorrei vorrei vorrei aprire una cesta e trovare lei. Vorrei vorrei vorrei aprire un cestino e trovarci un bel gattino. Vorrei vorrei vorrei trovare in una cesta una dolce nipotina, da abbracciare ogni mattina per il tempo che mi resta. Vorrei, vorrei, vorrei... trovare in un cestello tanti colori e un pennello!»</p> <p><i>Sorridendo felicissimo, si stropiccia gli occhi e le orecchie per risvegliarsi dal torpore.</i></p> <p>«È sera. Ho tutta la notte per occuparmi di voi. Domani, al risveglio, ciascuno avrà la sua sorpresa! Da questa notte, di nascosto, inizierò a intrecciare desideri!».</p> <p><i>Ride e compie con molta discrezione le azioni descritte da narratore. Mette dei pennelli e dei colori in una cesta, un pelouche di un gattino con un collarino in un'altra. Si dirige prima verso il panificio e lascia la prima cesta, poi verso casa di Selmira e ne lascia una seconda.</i></p>
<p>NARR 10</p>	<p>L'omino si mise subito all'opera e cominciò intrecciando con impegno un piccolo cestino dove mise colori e pennelli. Tutto contento, il giorno dopo di buon mattino lo lasciò davanti alla porta del panificio, stando bene attento a non farsi scoprire. Le piccole impronte che lasciava sulla neve venivano subito coperte da nuova neve soffice: nessuno poteva sospettare di lui.</p> <p><i>L'omino torna alla sua bottega. Ora è giorno. Si svegliano Teresa, Selmira e il panettiere. L'omino comincia a seguire le scene di nascosto, accovacciato distante dai protagonisti. Prima va dal panettiere. Il panettiere si accorge della cesta con i pennelli, grida "wow!", prende un foglio e comincia a dipingere sul tavolo del panificio. Poi l'omino va verso casa di Selmira, sempre accovacciato e distante, con gli occhi a Selmira.</i></p>
<p>NARR 11 SELMIRA TERESA</p>	<p><i>Selmira adesso agisce seguendo le azioni descritte dal narratore.</i></p> <p>Fu così che Selmira trovò un cestino che miagolava davanti al portone di casa: dentro c'era un gattino piccolo e morbidissimo! Non riusciva a credere ai propri occhi! Per un attimo pensò che qualcuno avesse esaudito il suo desiderio, poi però si accorse che il gatto aveva un collare con un indirizzo, così la bambina, tutta triste, decise di riaccomparlo a casa, pensando che si fosse perso. L'indirizzo la portò dritta dritta alla casa di un'anziana signora con i capelli bianchi.</p> <p><i>Selmira va lentamente, molto triste, quasi in lacrime, verso casa di Teresa. Bussa. Teresa apre.</i></p>
<p>SELMIRA TERESA</p>	<p>«Buongiorno, signora, le ho riportato il gattino che ha perso»</p> <p>«Buongiorno cara...lo non ho perso nulla... ma perché piangi? »</p>
<p>NARR 12</p>	<p><i>Teresa e Selmira agiscono seguendo il narratore che legge lentamente. L'omino torna alla cesta da notte tutto felice.</i></p> <p>Così dicendo, Teresa si chinò, posò un braccio sulle spalle della bambina, che teneva in braccio il gatto, e la portò dentro casa. Preparò due tazze di cioccolata calda (e una di latte tiepido per il gatto), tagliò due belle fette di torta, poi si sedette vicino a Selmira e insieme cercarono di</p>

<p>NARR 13</p>	<p>risolvere il mistero. Confabulavano come una nonna e una nipote che facciano merenda insieme e si raccontino segreti.</p> <p>C'era qualcuno, un omino piccolo ma attento, che si era preso cura di tutti i loro desideri, di nascosto, solo per vederli contenti, e adesso continuava a stare in ascolto, con le sue piccole orecchie, per non farsi sfuggire nulla. Questo segreto, che conosceva lui solo, lo cullava e gli riempiva il sonno di sogni meravigliosi (a volte lo si sentiva ridere da sotto il coperchio della sua cesta da notte, dove ogni sera andava a nascondersi).</p>
<p>OMINO</p>	<p>Però i bambini sanno che nascondersi a volte significa avere un segreto da custodire, o sorpresa da preparare... da aspettare...</p> <p><i>(malinconico, sospira guardando il cielo, rivolto al pubblico)</i> «Vorrei, vorrei, vorrei aprire una cesta e trovare lei»</p>
<p>NARR 14 VENTO DONNINA</p>	<p><i>Entra il vento da destra con la "donnina". La accompagna sottobraccio come si fa con le spose. Camminano pianissimo in direzione della bottega, cioè verso il centro della scena.</i></p> <p>Lei arrivò una sera di vento forte. Nessuno se ne accorse, perché era buio e i suoi passi non facevano alcun rumore. Per essere precisi, arrivò volando. Lei, la piccola donnina volante, era così leggera che il vento la trasportava come un seme d'acero, così piccola che la notte dormiva in un bocciolo di fiore, o in una conchiglia, o in una zuccheriera, a seconda di come tirava il vento. Quella notte di tempesta, la piccola donnina volante era arrivata sul tetto della bottega di ceste,</p> <p><i>Il vento la lascia accanto all'omino e va via, uscendo di scena. I due si guardano negli occhi sorridendosi con affetto. Si prendono le mani, fianco al pubblico. La donnina tocca delicatamente il naso dell'omino con l'indice.</i></p>
<p>DONNINA OMINO</p>	<p>«Sei vero?» - chiese, toccando il suo naso con l'indice.</p> <p>«Sei arrivata davvero?», poi annusa un buon profumo attorno a lei e prosegue «Sai di vento e di nuvola...»</p>
<p>NARR 14</p>	<p><i>Continuano a guardarsi negli occhi.</i></p> <p>Lei rispose "sì"? O forse "chì"? O forse era solo un sospiro volato via dalle sue labbra. Stavano a guardarsi con la meraviglia con cui si guardano le stelle. Allora il piccolo omino mise da parte la sua timidezza e la abbracciò fortissimo, perché il vento non la portasse via.</p> <p>Omino e donnina si abbracciano forte.</p> <p style="text-align: center;">FINE</p>

OGGETTI DI SCENA

PANIFICIO: TAVOLO, CIOTOLE, FARINA, PANE, GREMBIULE

CAMERA DI SELMIRA: TAVOLO, SEDIA, COPERTA, CUSCINO

BOTTEGA OMINO: DUE CESTE PICCOLE, UNA CESTA GRANDE, SEDIA. NASCOSTI: COLORI, PELOUCHE

FERMATA BUS: SEDIA, PALO CON CARTELLO

CASA TERESA: TAVOLO, 2 SEDIE, TAZZINE, VASSOIO, BORSA

4 PENNE (OMINO, SELMIRA, TERESA, PANETTIERE) E IL FOGLIETTO GIÀ SCRITTO

COSTUMI: VENTO, TERESA, BAMBINA PICCOLA.